  Roma, 14 gennaio 2020

*Al Presidente On.* ***Luigi Gallo*** *e ai* ***Componenti*** *della* ***VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione)*** *della* ***Camera dei Deputati***

*Al Presidente* ***On. Andrea Giaccone*** *e ai* ***Componenti*** *della* ***XI Commissione (Lavoro pubblico e privato)*** *della* ***Camera dei Deputati.***

**INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LAVORO E PREVIDENZA NEL SETTORE SPETTACOLO - MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO**

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ill.mi Onorevoli,

Vi ringraziamo dell’attenzione che avete voluto concederci con questo incontro.

Il **MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO** è un movimento apolitico che raccoglie l’adesione degli operatori culturali e delle figure professionali di tutti gli ambiti dello spettacolo dal vivo, a livello nazionale, che intendono esprimere con forza la necessità, oramai inderogabile, di riconsiderare la materia dei contributi del **FUS** **(Fondo Unico per lo Spettacolo)** in una prospettiva autenticamente democratica e pluralista, sottraendola a giudizi eccessivamente discrezionali che hanno contribuito a creare un regime di concorrenza sleale all’interno dell’intero sistema dello spettacolo.

Il **MOVIMENTO**, in data 28 agosto 2018, alla presenza dell’allora Ministro **Alberto** **Bonisoli** e di alcuni membri della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, ha denunciato i gravi danni provocati ai vari settori dello Spettacolo (Teatro, Danza, Musica, Circo) dalle **commissioni consultive**, relative al FUS per il **triennio 2018/2020**, le quali hanno **azzerato**, in maniera ingiustificata, **oltre cento imprese storiche**, di riconosciuto valore, creando un **danno occupazionale per migliaia di lavoratori fra artisti e tecnici**.

Con l’entrata in vigore del nuovo **DM del 27 luglio 2017**, infatti, viene sancito un fatto gravissimo: l’accesso ai contributi ministeriali in favore delle imprese dello spettacolo viene sottoposto, prima di ogni valutazione dei dati quantitativi (oneri sociali, paghe, giornate lavorative, recite, piazze, ecc.), ad un **preventivo ed insindacabile “giudizio di qualità” personalistico**, ad opera di **cosiddetti “esperti”** del settore che, nonostante la loro **carente conoscenza** della maggior parte delle realtà su cui sono chiamati ad esprimersi, hanno pieno potere di **ANNIENTARE** una Struttura, in maniera del tutto **arbitraria**.

Questo viene fatto, tra l’altro, attraverso giudizi espressi esclusivamente mediante valori numerici, senza che vengano forniti alle Strutture ulteriori parametri di riferimento o motivazioni scritte che facciano presumere uno studio approfondito dei programmi e delle domande da loro presentate.

E’ evidente che un tale strumento di sbarramento conferito alle **COMMISSIONI** attribuisce loro un **POTERE SPROPOSITATO E PRIVO DI CONTROLLO**, che **mette a rischio l’intero sistema culturale del Paese, con conseguenze disastrose anche per l’ECONOMIA**.

Infatti, con gli esiti delle attuali Commissioni, sono state CANCELLATE da un giorno all’altro, senza alcun motivo, realtà storiche di comprovato valore artistico, nonché di ineccepibile continuità gestionale ed amministrativa. Altrettante strutture erano state cancellate nel

triennio precedente.  Si è trattato di una vera e propria “**mattanza culturale ed occupazionale”** senza precedenti.

Se Il **lavoro è alla base della nostra Repubblica**, come sancito dall’art. 1 della Costituzione, non può essere trattato in un modo così superficiale e sconsiderato.

Queste **imprese** rappresentano una risorsa culturale e occupazionale preziosa per il Paese. Sono imprese serie, che hanno attraversato la crisi epocale degli ultimi anni, resistendo tenacemente, affrontando enormi sacrifici, sostenendo ingenti investimenti, ristrutturando Teatri e Spazi, offrendo un servizio socio culturale fondamentale per la Comunità, assumendo personale, promuovendo l’innovazione artistica e tecnologica, valorizzando siti archeologici, affrontando un mercato nazionale sempre più paralizzato, riuscendo nonostante tutto ad avvicinare al Teatro intere generazioni di giovani, creando nuovo pubblico consapevole e dando la possibilità a tanti artisti di esprimersi, a tanti lavoratori (moltissimi giovani) di trovare una collocazione professionale.

A fronte di tutto questo c’è un **pubblico**: centinaia di migliaia di cittadini, Istituti scolastici, Università, Comuni, Territori, che vengono di colpo privati dei loro punti di riferimento culturale e di aggregazione sociale. Come può un Paese civile, che ha nella cultura la sua più orgogliosa bandiera, permettere tutto questo?

Le intenzioni che hanno portato all’istituzione del FUS nel 1985 e che paradossalmente sono state ampiamente ribadite nella recente legge 175 del 2017, sono espresse chiaramente, attraverso il **RICONOSCIMENTO DEL VALORE EDUCATIVO E SOCIALE DELLO SPETTACOLO**, come **FONDAMENTO per lo sviluppo della CULTURA e dell’IDENTITA’ NAZIONALE**, attraverso i principi della **PLURALITA’ e della DIVERSITA’ di espressioni.**

Tali intenzioni sono state **ampiamente disattese**, portando ad un **eccessivo** **sbilanciamento del sistema culturale** a favore di POTENTATI INTOCCABILI, che assorbono ingenti risorse sempre maggiori, mentre vengono abbandonate a se stesse PICCOLE e MEDIE IMPRESE CULTURALI virtuose, che svolgono nella loro molteplicità, attraverso un sforzo incessante, un ruolo fondamentale nel sistema culturale italiano, tanto da costituirne il VERO MOTORE, senza il quale le GRANDI STRUTTURE diverrebbero GUSCI VUOTI.

Senza considerare che diverse fra le cosiddette PICCOLE IMPRESE CULTURALI sono delle ECCELLENZE in campo nazionale e internazionale, alle quali, nonostante gli importanti riconoscimenti ottenuti, è stata impedita, nel tempo, una crescita adeguata in termini di contributo ministeriale e conseguentemente di attività, stritolate in un **regime di concorrenza sleale**, provocato da una inspiegabile ed inaccettabile politica discriminatoria da parte dell’amministrazione pubblica che, tradendo il suo ruolo di garante dei principi sopra elencati, si è trasformata in “**Direzione Artistica di Stato”**, andando a ledere ogni principio di pluralismo culturale promosso dalla Costituzione e arrecando gravi danni all’economia nazionale.

Concentrare, infatti, tutte le risorse del FUS nelle mani di poche grandi strutture, in un processo di **continua espoliazione**, significa non solo **distruggere il tessuto sociale e culturale del Paese,** ma **metterne a repentaglio l’intera Economia**.

Bisogna tener presente, infatti, che **OGNI IMPRESA** assegnataria del contributo ministeriale, **restituisce, in termini economici, molto più di quello che riceve**, considerando gli ingenti versamenti degli **oneri sociali** (**Inps** ed **Inail**), dell’**Irpef** sulle paghe, dell’**Irap**, dell’**IVA** sugli incassi, e tutto **l’enorme indotto** generato dall’attività, in innumerevoli ambiti.

Il **MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO**, quindi, vuole lanciare un **allarme**, che spera venga accolto da questo Governo: la scelta di cancellare imprese culturali, per presunti “concetti artistici”, espressi dal giudizio assolutamente arbitrario delle COMMISSIONI, sta generando **un impoverimento culturale ed economico preoccupante, interrompendo definitivamente la FILIERA FORMATIVA e PRODUTTIVA di tutto lo Spettacolo dal vivo in ITALIA**.

Se si continua a determinare la chiusura di Teatri, Compagnie, Orchestre, Corpi di Ballo, ecc., dove potranno mai trovare una collocazione professionale le migliaia di giovani provenienti dalle scuole di formazione? Per non parlare del livello di disoccupazione generale nello spettacolo dal vivo, tra artisti e maestranze, alimentato da una politica che promuove l’azzeramento, piuttosto che l’incremento del tessuto culturale. Un esempio negativo in questo senso è stato la **chiusura dei** **Corpi di Ballo delle Fondazioni Lirico Sinfoniche**, che interrompe le aspettative di lavoro per migliaia di giovani danzatori, depotenziando i territori e mortificando intere generazioni di operatori.

Un esempio che spicca nell’ambito della danza, ma riguarda tutti gli ambiti dello spettacolo dal vivo, tanto da spingere il M° **RICCARDO MUTI** a dichiarare che in Italia la Cultura non deve essere affidata solo ai grandi “Nomi” di fama internazionale, ma soprattutto alla salvaguardia e alla promozione di una filiera che garantisca una continuità fra la dimensione della FORMAZIONE e quella della PRODUZIONE, lanciando un **accorato appello a non permettere che chiudano Teatri, Spazi culturali e realtà produttive**, in quanto fondamentali per la crescita dell’Italia, in ogni senso.

Pertanto, noi del **MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO** chiediamo a questo GOVERNO di intervenire urgentemente, adottando misure volte a ripristinare **condizioni più EQUE di distribuzione dei fondi a sostegno dello Spettacolo dal vivo**;

* prima fra tutte, chiediamo l’**ELIMINAZIONE DELLO SBARRAMENTO QUALITATIVO ATTRIBUITO ALLE COMMISSIONI CONSULTIVE**, in quanto strumento assolutamente arbitrario e antidemocratico, inadeguato a costituire un parametro di accesso preventivo. Chiediamo che il FULCRO della valutazione da parte della Pubblica Amministrazione sia la VALUTAZIONE QUANTITATIVA, secondo parametri oggettivi inequivocabili, e che la VALUTAZIONE QUALITATIVA concorra come volano per la crescita o meno di una Struttura, e non come una tagliola da usare a piacimento dai commissari di turno. Tale fondamentale misura sarebbe il primo passo volto a riqualificare l’intervento pubblico nel settore, garantendo trasparenza e oggettività dei criteri di assegnazione dei contributi del FUS, restituendo dignità alle Imprese Culturali e credibilità al MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI.
* Chiediamo che la **FILIERA FORMAZIONE/PRODUZIONE/PROMOZIONE**, che nel mondo dello spettacolo dal vivo è fondamentale ed è l’unico strumento che garantisce alle nuove generazioni di artisti e tecnici una prospettiva di lavoro futuro, venga salvaguardata e potenziata con **interventi di sostegno ai soggetti in grado di garantire con strutture adeguate (Teatri, Spazi, ecc.), una fondamentale presenza sul territorio**, che già costituisce il tessuto di promozione nazionale dello Spettacolo dal Vivo.
* Chiediamo che per l’emergenza occupazionale e per il grave problema del precariato nel mondo dello spettacolo dal vivo venga istituito un **tavolo di confronto** con il  **MINISTERO del LAVORO**, per la ricerca di imminenti soluzioni, con l’intento di individuare anche altre forme di finanziamento, incentivi o defiscalizzazioni a favore

 dello Spettacolo dal Vivo.

* Chiediamo che per le **meritevoli imprese storiche**, ingiustamente cancellate dal FUS nell’attuale triennio, **l’intervento di salvaguardia** attuato dal **Governo Conte**, attraverso l’assegnazione di **PROGETTI SPECIALI**, avvenuta nel 2018 e in maniera estremamente ridotta nel 2019, possa avere seguito nel 2020, con contributi adeguati al valore dei progetti presentati, permettendo la salvaguardia di queste imprese virtuose, che stanno continuando stoicamente l’attività, in attesa dell’auspicata riforma del FUS.
* Riteniamo che l’imminente scadenza del 31 gennaio 2021, data in cui si chiuderà l’ennesimo bando triennale per la distribuzione delle risorse FUS, imponga due linee di operatività: una relativa alla realizzazione della nuova **Legge sullo Spettacolo dal Vivo** ed una, di particolare **urgenza**, per la  **modifica del Decreto  27 Luglio 2017**.

Ci rendiamo disponibili a partecipare ad un TAVOLO DI LAVORO e di PROPOSTE, insieme ai membri delle **Commissioni Cultura di Camera e Senato**, ai **rappresentanti del Governo** e ad altri rappresentanti di settore, con l’auspicio di riuscire a concordare finalmente una **RIFORMA** davvero emblematica di quel respiro e di quel cambiamento che tutta l’Italia ha chiesto a viva voce in ogni ambito. Grazie per l’attenzione.

 **Vincenzo Zingaro** e **Mvula Sungani**

 Coordinatori nazionali

 MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO

 